



Comune di Rimini
Progetti per l'Educazione alla Memoria

Piazza Cavour, 27 - 47900 Rimini
tel. 0541 26197 / 704203
fax 0541 704338

progettieducazionememoria@comune.rimini.it
www.comune.rimini.it

**Seminario di formazione per studenti
RAZZISTI SI DIVENTA?
LA COSTRUZIONE DEL NEMICO
NELLA GERMANIA NAZISTA E NELL'ITALIA
FASCISTA**

**Giovedì 8 febbraio 2007 ore 15
Cineteca comunale**

**L'UNIVERSO CONCENTRAZIONARIO
NAZISTA: NON SOLO PER EBREI,
NON SOLO AUSCHWITZ**

Lidia Gualtierio

Responsabile sezione didattica Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia
contemporanea della Provincia di Rimini



Data	Vicende belliche e non rilevanti per la Shoah	Ebrei dell'Europa orientale	Ebrei tedeschi e dell'Europa occidentale
<p>1° settembre 1939 Ha inizio la 2° guerra mondiale</p>	<p>La Germania invade la Polonia Sulla base del patto segreto Molotov-Ribbentrop, l'URSS occupa la regione polacca prevista dall'accordo La Polonia è suddivisa nel Warthegau (zona occidentale), direttamente annesso al Reich e nel Governatorato generale (GG, zona orientale)</p>	<p>3 milioni di polacchi, che vivono prevalentemente nei villaggi o <i>shtetl</i> entrano a far parte del territorio controllato dai tedeschi</p> <p>Contro gli ebrei iniziano subito le violenze che sono in primo luogo indirizzate contro la classe dirigente, gli intellettuali, i sacerdoti, gli attivisti politici</p> <p>Oltre 10 mila persone vengono rinchiusi in prigione o in campi di concentramento o assassinate a sangue freddo</p> <p>Circa 300 mila ebrei si trasferiscono nella zona occupata dai sovietici</p>	
<p>Settembre 1939</p>	<p>Reinhard Heyrich diventa il responsabile della politica antiebraica in Polonia, in quanto capo dell'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich (RSHA), al cui interno la sezione IV comprende un reparto incaricato della questione ebraica e affidato a Eichman</p>		
<p>Maggio-giugno 1940</p>	<p>Invasione di Paesi Bassi e Francia</p>		<p>Censimento degli ebrei e dei loro beni</p>

Data	Vicende belliche e non rilevanti per la Shoah	Ebrei dell'Europa orientale	Ebrei tedeschi e dell'Europa occidentale
Autunno 1941		A Chelmnno, presso Lodz, viene creato un centro di annientamento con i camion a gas	Deportazione verso est degli ebrei tedeschi, moravi, boemi
Estate – inizio autunno 1942	Appare evidente il fallimento della guerra lampo in URSS	Hitler decide la <i>soluzione finale</i> di tutti gli ebrei (si tratta di un ordine trasmesso oralmente), che secondo alcuni storici è in relazione con le difficoltà con la campagna di Russia	Hitler decide la <i>soluzione finale</i>
20 gennaio 1942		Conferenza di Wannesee organizzata da Heydrich: il genocidio – o evacuazione verso est di 11 milioni di persone viene pianificato	Conferenza di Wannesee organizzata da Heydrich: il genocidio – o evacuazione verso est di 11 milioni di persone viene pianificato
Primavera – estate 1942		Deportazione di massa dall'Est Deportazione degli ebrei polacchi dai ghetti ai campi. Creati quasi esclusivamente per gli ebrei polacchi sono i tre campi di sterminio di Belzec, Sobibor e Treblinka. La morte è l'unico scopo di questi tre campi: si entra per essere eliminati. Altri sono campi di detenzione, lavoro e sterminio. E' il caso di Aushwitz. Aushwitz (II Birkenau è costruito alla fine del 1941) diventa il luogo del genocidio ebraico (ma anche dei rom). E' introdotto lo zyklon B che rende rapida ed efficiente la procedura dell'eliminazione (nell'estate del '44 eliminate 12 mila persone al giorno)	Deportazioni di massa dall'Ovest Partono ad esempio i primi treni di ebrei francesi. Le deportazioni continueranno in tutta Europa negli anni successivi

Nulla rimane della scolara di Hiroshima

*Poiché l'angoscia di ciascuno è la nostra
Ancora riviviamo la tua, fanciulla scarna
Che ti sei stretta convulsamente a tua madre
Quasi volessi ripenetrare in lei
Quando al meriggio il cielo si è fatto nero
Invano, perché l'aria volta in veleno
E' filtrata a cercarti per la finestre serrate
Della tua casa tranquilla dalle robuste pareti
Lieta già del tuo canto e del tuo timido riso.
Sono passati i secoli, la cenere si è pietrificata
A incarcerare per sempre codeste membra gentili.
Così tu rimani tra noi, contorto calco di gesso,
Agonia senza fine, terribile testimonianza
Di quanto importi agli dei l'orgoglioso nostro seme.
Ma nulla rimane fra noi della tua lontana sorella,
Della fanciulla d'Olanda murata fra quattro mura
Che pure scrisse la sua giovinezza senza domani:
La sua cenere muta è dispersa dal vento,
La sua breve vita rinchiusa in un quaderno squalcito.
Nulla rimane della scolara di Hiroshima,
Ombra confitta nel muro dalla luce di mille soli.
Vittima sacrificata sull'altare della paura.
Potenti della terra padroni di nuovi veleni,
Tristi custodi segreti del tuono definitivo,
Ci bastano d'assai le afflizioni donate dal cielo.
Prima di premere il dito, fermatevi e considerate.*

Primo Levi, 20 novembre 1978

Arriva anche, *il 30 giugno, il primo trasporto di italiane, quattordici in tutto, il nostro.*

[...] Al momento dell'arrivo in campo nessuna di noi conosce la realtà concentrazionaria.

[...] Nessuna persona normale può immaginare l'aspetto di una città concentrazionaria, una città concepita, studiata e strutturata apposta per violentare la persona, per umiliarla, per distruggerla, per renderla bestia.

[...] Il cerimoniale dell'arrivo in campo si ripete con monotona precisione, d'estate come d'inverno e per tutti i trasporti. Incomincia con una sosta d'attesa che dura fino al mattino successivo.[...]

Il mattino le deportate devono spogliarsi nude, ammucciare insieme gli effetti personali ed entrare con tutto il bagaglio in un ufficio. Qui un'impiegata prigioniera elenca ogni oggetto, meticolosamente, su un foglio: il denaro, i valori, i gioielli, le lettere, le fotografie sono chiusi in una busta, e subito la busta prende la strada dell'ignoto; gli indumenti e gli altri oggetti sono messi in un sacco che scompare anch'esso. Così sparisce il passato, spariscono i ricordi, insieme con tutto quello che lega al mondo esterno. Nude, senza più niente, le deportate varcano una seconda porta, subiscono una seconda violenza sulla persona: sono frugate, rapate, a volte, perquisite nelle parti più intime dove qualcosa può essere nascosto, poi avviate alle docce e quindi spinte all'esterno, ad asciugarsi al sole o sulla neve, in attesa di ricevere la divisa che le fa cittadine del campo.

[...] Anche nella città concentrazionaria "l'abito fa il monaco", l'abito indica la condizione sociale, la classe sociale a cui la deportata appartiene. Oltre all'abito (divisa a righe grigie e blu durante i primi anni di funzionamento del campo; nel '44 è già un lusso, per cui le prigioniere sono rivestite con stracci), la deportata riceve come corredo una camicia, un paio di mutande, un paio di scarpe, di ciabatte o di zoccoli, un tovagliolo a quadretti grigi e blu. Per l'abbigliamento non si fa questioni di numeri o taglie. Le scarpe possono avere tacchi diversi, possono essere due destre o due sinistre, purché siano due.

[...] Il primo cibo che vediamo ... è una brodaglia dolciastra, molto liquida e dobbiamo mangiarla senza cucchiaio... Il leccare la minestra come i cani avviliti, fa sentire bestie più di molte altre cose. E' una sofferenza soprattutto psichica.

[...] L'appello del mattino è una delle tante torture non torture del campo. [...] Si svolge per tutta la durata in posizione di attenti, sotto la pioggia, la neve o il vento. All'appello è proibito muoversi, parlare con le compagne, accoccolarsi quando le gambe non reggono più, battere i piedi per scaldarsi, appoggiarsi schiena contro schiena per sostenersi, avere il petto coperto con un pezzo di carta rubata per difendersi dal freddo.

[...] Il cervello si svuota, le gambe si gonfiano, i piedi fanno male, dolori atroci corrono per tutta la schiena, per tutti i muscoli.

[...] Come italiane siamo isolate da tutti gli altri trasporti, e impariamo a nostre spese che cosa vuol dire essere cittadine di uno stato fascista.

[...] Il pericolo maggiore all'inizio è accettare passivamente il mondo del disumano, lasciarsi andare, rinunciare anche alla lotta per la sopravvivenza, e noi italiane siamo nelle condizioni ideali per cedere subito.

[...] Il campo al nostro arrivo, il 30 giugno del '44, ha già una popolazione tre volte superiore alla sua capacità di ricezione. [...] Ravensbruck si trova con migliaia e migliaia di schiave in eccedenza, che non sa dove collocare, né dove utilizzare.

Si forma così in campo una classe sociale che prima non esisteva, o che esisteva solo in modo irrilevante: il sottoproletariato. Una classe miserabile, sporca, pidocchiosa, coperta di stracci; ammassata negli ultimi blocchi, nutrita sempre peggio, se ancora è possibile, essa è destinata in brevissimo tempo a diventare materiale da distruggere, da eliminare.

Le italiane in campo all'inizio fanno tutte parte del sottoproletariato.

Fanno parte a sé, non sono inquadrabili in una classe sociale precisa, i neonati e i bambini. A Ravensbruck ci sono neonati e bambini. I primi nascono qui da donne che arrivano incinte, gli altri vi giungono dai paesi d'origine con le madri. Al Reviet (ospedale) c'è una sala parto. Veramente, all'inizio, quando il campo ospita solo tedesche da rieducare, la sala parto non c'è. Le deportate che arrivano incinte lavorano fino all'ultimo giorno e al momento del parto sono accompagnate all'ospedale di Templin dove mettono al mondo un figlio che non vedranno mai e quindi sono riportate in Lager. Il neonato è affidato ad un'organizzazione nazista per l'infanzia, che si incarica di fare di lui un buon esemplare della Hitlerjugend.

[...] Quando, nel '42, lo scopo del campo diventa il rendimento.[...] le donne incinte sono obbligate ad abortire... L'aborto è applicato fino all'ottavo mese...

[...] Nel '43, in seguito all'arrivo di un nuovo direttore sanitario SS, il dottor Treite, il regolamento che riguarda le donne incinte viene ancora modificato. Le gestanti possono continuare la gravidanza e partorire, ma i neonati appena vengono messi al mondo sono anneganti o strangolati davanti alla madre. Alla fine dello stesso anno Triete cambia ancora disposizioni: i neonati possono vivere, ma nulla è predisposto per permetterne la sopravvivenza. La morte di questi bambini sopraggiunge sempre dopo pochi giorni...

Le comunità romanès

Chi sono gli "Zingari"

Gli zingari, in Italia come nel resto del mondo, rappresentano una comunità eterogenea dalle mille sfumature e dalle mille espressioni.

Ricostruire le loro vicende è un'impresa ardua a motivo di:

- carenza di testimonianze da parte degli stessi interessati che hanno perpetuato la loro cultura attraverso la trasmissione orale;
- carenza di documenti che non permette una ricostruzione dettagliata della loro storia;
- i documenti ritrovati sono di difficile interpretazione, lasciano aperte diverse ipotesi interpretative, per cui più che avere certezze si possono fare supposizioni.

I "cosiddetti zingari" appartengono a comunità diverse.

I gruppi principali sono cinque e hanno al loro interno diversi sottogruppi (con differenti tradizioni culturali):

Rom - Sintì - Kale - Manouches - Romanichals (questi etnonimi significano essenzialmente uomini)

I Rom (il termine designava anticamente, nei territori persiani, un gruppo etnico eterogeneo di origine indiana) oggi sono presenti soprattutto nelle regioni balcaniche, nell'Europa centro orientale e nell'Italia centro-meridionale.

I Sintì sono insediati soprattutto nelle regioni settentrionali dell'Europa occidentale, in Francia e in Italia settentrionale (da *sindhi*, popolazione che viveva nel Sind a nord ovest dell'India, oggi in Pakistan).

I Kale (dall'aggettivo *kala* che significa nero; i kale definivano così se stessi in contrapposizione alle popolazioni occidentali di pelle più chiara che incontravano nel loro cammino). I Kale sono in Finlandia e Galles, i *calo* o *calao* designano le comunità della Spagna e del Portogallo.

I Manouches (da *manus* = uomo, essere umano) sono soprattutto in Francia meridionale e sono fondamentalmente un sottogruppo dei sintì.

I Romanichals (da *romani*, aggettivo di rom, e *chals* che significherebbe figli, ma anche giovani = i figli, i giovani rom) sono insediati soprattutto in Inghilterra, in Australia e Nord America (per le deportazioni).

I sottogruppi (non esiste tuttavia una classificazione scientifica ufficiale ed esauriente) vengono distinti generalmente per:

- l'attività esercitata (*rom kalderasa, lautari, ursari, lovara, setara...*)
- il dialetto parlato (risulta comunque difficile una classificazione dei sottogruppi in base alla lingua e gli studiosi non sempre si trovano d'accordo; i dialetti sono molti e uno stesso termine può designare, secondo le regioni, gruppi dialettali differenti)
- la regione di provenienza o di residenza (*rom sloveni, italiani, rudari o rumeni, harvati* cioè *istrio-croati, vlah...*)
- la religione professata (*xoraxanè* di religione musulmana, *dasikanè* e *rudari* di

sarebbe riferito a tutte le persone di origine indiana che si erano stabilite a Babilonia e che percorrevano il paese come musicisti e saltimbanchi).
La permanenza in Persia è stata lunga, come dimostrano molti termini persiani presenti nella lingua romani.

Lo spostamento si è poi diretto verso l' Armenia.

Alcune tribù probabilmente si sono fermate, altre hanno proseguito entrando nei vari territori continentali e insulari dell'Impero Bizantino.

Nell'Impero Bizantino queste comunità furono costrette ad abbracciare il credo cristiano, dopo essere state obbligate a praticare la religione islamica nei paesi arabi, abiurando gli antichi riti indù e buddisti osservati nelle terre d'origine.

(Ancor oggi l'identità delle popolazioni romanes non passa attraverso un credo religioso, spesso abbracciano senza particolari resistenze quello della popolazione ospitante).

E' proprio nell'Impero Bizantino che per le comunità romanes avviene un fatto importante, che ha influito negativamente sulla loro immagine.

Tale episodio è legato al nome con cui vengono comunemente classificate, nome che dalla maggior parte è considerato dispregiativo e che non riconoscono come proprio: Zingari

Qual è l'origine del termine "Zingari"?

Nell'Impero Bizantino viveva una setta religiosa considerata eretica, proveniente dall'Asia minore, conosciuta fin dall'VIII° secolo. I suoi aderenti prendevano il nome di Athingani (dal greco antico = non toccato, non colpito, non offeso) o Astinganos, avevano una pessima reputazione in quanto avevano a che fare con magia e sortilegi (nella concezione cristiana erano quindi legati al demonio) e rifiutavano il contatto fisico con le altre popolazioni.

Quando la popolazione romani apparve nell'Impero Bizantino pare avesse un comportamento simile e quindi venne assimilata ad essi.

Questo appellativo è un'eredità storica rilevante: proprio da Athingani deriva il termine Zingari.

Le prime testimonianze sicure relative alle comunità romanes nell'Impero Bizantino si possono rinvenire nei diari, nei testi narrativi e nelle cronache di viaggio di pellegrini diretti in Terra santa dal XIII° sec. in avanti.

Dalla preistoria alla storia: dall'Impero Bizantino all'Europa

Con l'arrivo nelle terre bizantine finisce la cosiddetta preistoria della popolazione romani e inizia la storia poiché i documenti da cui si ricavano importanti e sicuri riscontri che la riguardano sono sempre più numerosi.

Alcuni esempi

1322 - Lo studioso Niceforo Gregora parla di acrobati che si esibivano a Costantinopoli.

1340 - Caterina di Valois istituiva a Corfù un feudo *Astinganorum*.

1348 - Vengono avvistate in Serbia delle *cingarije*, accampamenti di *cingari*.

1362 - Un documento attesta la presenza di comunità romanes a Dubrovnik

1384 - Nella città fortificata di Methoni (Modone) nel Peloponneso, conosciuta come Piccolo Egitto e sosta per i crociati, si stabiliscono molte comunità romanes (sembra

nel loro monopolio (fin dall'antichità, inoltre, la forgia dei metalli era dotata di un'aureola di mistero e di magia: il metallo era figlio della terra, quindi in possesso di forze sacre e demoniache che passavano anche al forgiatore). Questa loro abilità fu particolare motivo di svantaggio nei Balcani, dove i nobili e la Chiesa schiavizzarono le comunità romanès per assicurarsi questa preziosa manodopera. La schiavitù venne abolita solo nel 1856.

Anche il colore scuro della pelle era visto come segno di inferiorità e malvagità, mentre la chiromanzia e le pratiche di magia a cui spesso le donne si dedicavano le facevano assimilare, nella morale cristiana, a rappresentati del diavolo.

Ma sicuramente, a far precipitare la situazione fu la nascita degli stati nazionali: per incrementare l'unità del popolo, il potere tendeva ad escludere tutti coloro che potevano essere considerati soggetti di disturbo e il nomadismo, il "vagabondaggio" erano elementi di disturbo dell'ordine sociale, costituivano una minaccia per l'ordine pubblico. Il primo vero bando di espulsione che colpì gli "zingari" fu emanato nel 1492 dalla Corte spagnola (dai re cattolici Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia) contro "mori, ebrei e gitani".

Nel 1494, poi, la Prammatica sanzione di Medina ingiungeva ai Kale di abbandonare la vita errante o di lasciare il paese (i recidivi venivano puniti con colpi di frusta, taglio di naso e orecchie o due mesi di prigionia).

Massimiliano d'Asburgo, in un'ordinanza del 1498 arriva a decretare che chi colpisce uno zingaro non commette reato, ma anche in Francia la situazione è pesante: nei documenti del 1500 e del 1600 troviamo decreti di espulsione e dichiarazioni del re contro gli "zingari".

Nel 1524 Carlo V emana un decreto di espulsione dei Rom dalle varie province dell'Impero e Filippo II sancirà la pena di morte per i trasgressori.

Scacciati da tutti gli stati europei, le comunità romanès si fermarono a lungo nelle zone di confine nascondendosi nelle foreste e nelle montagne.

Nel XVI secolo iniziano le politiche di deportazione a carattere punitivo nelle colonie degli stati europei (Americhe, India, Africa).

Anche in Italia vengono adottate politiche persecutorie nel periodo delle Signorie, che erano veri e propri stati nazionali.

Tra il 1483 e il 1785 vengono emanati 210 bandi antizingari di cui 79 dallo Stato Pontificio.

In essi era inizialmente previsto l'obbligo di lasciare il territorio entro 30 gg., pena la galera per gli uomini e la fustigazione per le donne, ma le punizioni divennero in seguito molto più severe fino a toccare la pena di morte.

Nella Repubblica Serenissima di Venezia verso la fine del 1440 i Rom erano considerati ladri e guardati con sospetto per il colore della pelle che li faceva considerare spie dei turchi; dal 1549 le pene contro di loro diventano via via più dure: per i "vagabondi" si prevedono 10 anni di carcere, per chi consegna alla giustizia un rom c'è un premio di dieci ducati, infine uccidere un Rom non è considerato reato.

Nel Ducato di Milano (1493) erano in vigore misure repressive contro chi aiutava i Rom e nel 1693, durante la breve dominazione francese, una grida sanciva il diritto per ogni cittadino di ammazzare impunemente i rom e di appropriarsi dei loro beni.

di duecentocinquantamila) a un massimo di un milione e mezzo: comunque una quota assai alta sul numero di persone appartenenti a quelle etnie e presenti al tempo della seconda guerra mondiale nei territori occupati dalle truppe hitleriane (tre milioni?).

"Parrajmos" ovvero lo sterminio degli zingari durante la seconda guerra mondiale

La storia dello sterminio degli zingari è una storia dimenticata e offesa dalla mancanza di attenzione degli storici, eppure la persecuzione degli "zingari" risulta essere l'unica, ovviamente accanto a quella degli ebrei, dettata da motivazioni esclusivamente razziali. Gli "zingari" furono perseguitati e uccisi in quanto "razza inferiore" destinata, secondo l'aberrante ideologia nazista, non alla sudditanza e alla servitù del Terzo Reich, ma alla morte.

Per molto tempo dopo la guerra, tuttavia, lo sterminio nazista degli zingari non è stato riconosciuto come razziale in quanto considerato conseguenza di misure di prevenzione contro la criminalità che naturalmente si acquiscono durante la guerra. E d'altronde non possiamo dimenticare che la civilissima Svizzera, come più avanti verrà illustrato, ha adottato fino al 1973 pesantissime misure repressive nei confronti degli "zingari".

Nei primi anni del potere hitleriano gli "zingari" vengono, in effetti, indicati nei vari decreti che li riguardano come "asociali", ma ciò non è significativo perché la stessa cosa succede, nei primi tempi, per gli ebrei.

Per l'ideologia nazionalsocialista gli "zingari" non erano assimilabili alle altre categorie di asociali, in quanto erano "geneticamente ladri, truffatori, nomadi".

La causa della loro "pericolosità" era nel sangue, che precede sempre i comportamenti. Per questo furono perseguitati, imprigionati, seviziati, sterilizzati.

Ricordiamo che già prima dell'ascesa al potere del nazismo esisteva però in tutta Europa una legislazione che tendeva al controllo e all'assimilazione degli "zingari".

Nella Germania Guglielmina e nella Repubblica di Weimar le leggi imponevano agli "zingari" di possedere carte di identificazione particolari e permessi di soggiorno o sosta in determinati luoghi, concessi a un numero limitato di persone. Potremmo anzi aggiungere che la Repubblica di Weimar lasciò in eredità l'abitudine di promuovere azioni violente contro *Sinti, Rom* e mendicanti per obbligarli a stanziarsi in zone periferiche ed insospitate.

La persecuzione nazista degli zingari si inserisce dunque, come già illustrato, in una storia di discriminazioni lunga secoli, però solo nella prassi del potere nazionalsocialista poté trovare espressione tanto radicale e violenta.

In Germania era particolarmente viva e radicata la corrente di pensiero "razziale". Numerosi scienziati, medici, avvocati, legislatori, professori universitari si posero al servizio del Terzo Reich per elaborare e soprattutto giustificare teorie e atti della politica razziale del nazionalsocialismo (esistevano razze superiori col diritto/dovere di comandare e annientare le altre).

Ripercorriamo le tappe fondamentali dello sterminio in ordine cronologico

otterrà incessantemente consistenti finanziamenti sia dalla Società tedesca per la ricerca che dal Ministero degli Interni.

Tra le prime ipotesi formulate per la soluzione della "questione zingara" da Ritter, che proponeva per gli "ibridi zingari, asociali e fannulloni" la reclusione e il lavoro forzato, ci fu la sterilizzazione preventiva di tutti gli individui, in particolare dei bambini e delle bambine che avessero compiuto il dodicesimo anno di età (si può considerare un genocidio dilazionato nel tempo).

Uno dei primi accenni scritti alla sterilizzazione degli "zingari" risale appunto al 1937, in un articolo pubblicato su una rivista in cui si affermava che "il 99% dei bambini di Berleburg risultava maturo per la sterilizzazione"

Anche Himmler raccomanderà più tardi di sterilizzare in massa i ragazzi e le ragazze al compimento dei 12 anni (a Ravensbruck risultano essere state sterilizzate 120 ragazze; nel 1945, ad Auschwitz, il professor Clauberg sterilizzò 130 zingare appositamente trasferite in quel lager. Molti/e "zingari/e" furono costretti/e a scegliere tra sterilizzazione e internamento e a firmare. La firma fu utilizzata dopo la guerra come alibi per i nazisti).

E' importante ricordare che il 14 dicembre veniva emanato il *Decreto per la Prevenzione del crimine*, conosciuto anche come "*Decreto sugli Asociali*" poiché recitava: "Vanno considerati asociali gli individui che si comportano nei confronti della collettività in modo non costituente di per sé reato, ma che tuttavia rivela la loro incapacità di adattamento".

Tali individui, tra cui rientravano "zingari nomadi e disoccupati, disoccupati in genere, criminali abituali e mendicanti", erano semplicemente visti dalla società tedesca come una minaccia all'ordine costituito e dunque poteva essere applicato nei loro confronti l'arresto preventivo.

1938 - E' un anno cruciale per il Terzo Reich (notte dei cristalli, Anschluss, Conferenza di Monaco), e quindi per la storia dello sterminio degli ebrei e degli "zingari".

Il 16 maggio Himmler (nominato capo della polizia tedesca al Ministero degli Interni nel giugno del 1936) annette la *Centrale del Reich per la "Lotta alla piaga zingara"* alla RKPa di Berlino, cioè alla Centrale di polizia criminale del Reich, quindi la questione del "disordine zingaro" passa dalle autorità locali al controllo diretto della polizia criminale del Reich.

Tra il 12 e il 18 giugno, in riferimento al "*Decreto sugli Asociali*", prendeva corpo un'azione dimostrativa volta all'arresto dei renitenti al lavoro che doveva garantire l'invio da parte di ogni commissariato di almeno 200 uomini abili al lavoro verso i campi di concentramento di Dachau, Buchenwald e Sachsenhausen. Questa stessa settimana viene indicata dai testi che si occupano dell'analisi storica del Porrajmos come la "Settimana della Pulizia zingara", che precedeva di soli cinque mesi la notte dei cristalli. Questo avvenimento portava ad un totale di 10.000 arresti, ma soprattutto produceva importanti ripercussioni rispetto alla "questione della piaga zingara": per la prima volta i campi zingari venivano utilizzati per la deportazione di massa.

L'8 dicembre Himmler emana un decreto fondamentale sulla "questione zingara". E' la prima legge contro gli zingari in quanto tali e stabilisce che, in base all'esperienza realizzata e alle conoscenze desunte dalle ricerche biologico-razziali la "questione

probabilmente:

- scarsità di convogli;
- schedatura degli zingari non ancora terminata;
- rimostranze delle autorità polacche per l'enorme numero dei prigionieri;
- necessità di approntare un piano dettagliato sulla loro sorte;
- necessità di dare la precedenza alle deportazioni degli ebrei le cui case servivano per il piano di ripopolamento tedesco delle zone polacche affidato da Hitler ad Himmler nel 1939.

La prima politica di deportazione degli "zingari" diventa a lungo termine.

Restano i campi di concentramento già esistenti e gli "zingari" già imprigionati.

Il 31 ottobre una circolare includeva anche i campi zingari austriaci tra i campi di concentramento.

1941 - Ci avviciniamo alla "soluzione finale".

Il 7 agosto Himmler promulga una circolare che stabilisce le "etichette biologiche" per gli zingari suddividendoli in **Z** zingari puri, **ZM+** nati da matrimoni misti con oltre il 50% di sangue zingaro, **ZM** con uguale percentuale di sangue tedesco e zingaro, **ZM-** con una minor percentuale di sangue zingaro rispetto a quello tedesco

Gli "zingari" vengono quindi assimilati agli ebrei nell'annullamento dei diritti personali:

- espulsione dalle scuole tedesche;
- divieto di matrimonio con cittadini tedeschi;
- esclusione dall'assistenza medica;
- espulsione dall'esercito;
- esclusione dalla retribuzione festiva per i lavoratori;
- espulsione dei lavoratori dalle fabbriche belliche o da altri impianti di interesse

pubblico.

In questo stesso anno Ritter definiva scrupolosamente lo "zingaro di sangue misto":

"Il semizingaro è un individuo che tra i nonni annovera uno o più zingari. Inoltre un individuo è classificato come semizingaro qualora due o più dei nonni siano semizingari, secondo la definizione precedente. Ciò significa che un individuo con appena 1/8 di "sangue nomade" era considerato semizingaro e che successivamente sarebbe stato avviato all'annientamento fisico".

Secondo la classificazione individuata per gli ebrei dalla Legge sulla Cittadinanza del Reich del 15 Settembre 1935, considerata la stessa casistica dell'esempio precedente, il soggetto in questione si sarebbe salvato, perché l'individuo tedesco anche con il 50% di sangue ebraico era considerato membro della comunità popolare tedesca (20.000 zingari avrebbero potuto evitare il martirio).

Con l'attacco all'Unione Sovietica si evidenzia e si fa sempre più violenta la politica di sterminio. Le Einsatzgruppen e le truppe di occupazione intensificano la loro campagna di morte anche in Russia, negli Stati balcanici e in tutto l'Est (il 24 dicembre, ad esempio furono fucilati a Simferopol in Crimea 800 Rom).

All'inizio dell'anno un trasporto di 5.007 zingari arriva al ghetto Lodz: quasi tutti i prigionieri muoiono durante il trasporto per un'epidemia di tifo petecchiale. I superstiti, nell'anno successivo, vengono trasportati a Chelmno e gassati.

privilegio come da alcuni studiosi è stato ipotizzato:

- erano separati dagli altri prigionieri;
- non erano sottoposti alla selezione iniziale, ma tatuati, rasati a zero e subito designati nelle loro baracche dove rimanevano con le loro famiglie;
- non facevano parte dei gruppi di lavoro;
- le donne potevano anche partorire;
- nessuno si preoccupava di loro e venivano abbandonati in condizioni agghiaccianti: mancanza di cibo, freddo, malattie rendevano difficilissima la sopravvivenza. L'indice di mortalità dello Zigeunerlager risultava molto più alto che nel resto di Auschwitz. Bambini colpiti da una terribile malattia della pelle, il noma, causata dalla denutrizione, uomini e donne moribondi, stipati nelle baracche gelide senza spazio per muoversi : questo è ciò che è emerso da una testimonianza di Langbein, allora medico nell'infermeria del lager.

Quali le ragioni di questo trattamento particolare?

Gli studiosi non sono concordi: la più accreditata è che si trattasse di una sperimentazione per capire come ci si sarebbe dovuti comportare con gruppi razzialmente simili se l'occupazione tedesca fosse continuata (sappiamo che gli "zingari" erano tra le vittime principali degli esperimenti medici)

Altre supposizioni:

- mantenere gli "zingari" nell'illusione della sopravvivenza per evitare ribellioni;
- gli altri prigionieri non li volevano vicini;
- le camere a gas erano sempre impegnate per gli ebrei;
- erano lasciati in vita nel caso di eventuali ispezioni della Croce Rossa nel lager.

1944 - La notte tra il 31 luglio e il 1 agosto 1944 termina la storia dello Zigeunerlager: tutti gli "zingari" ancora in vita 3.000, forse 4.000 vengono uccisi nelle camere a gas e poi bruciati nei forni crematori. Quali i motivi dell'annientamento? Si possono solo fare delle supposizioni:

- l'arrivo di un grosso convoglio di ebrei ungheresi abili al lavoro;
- il fronte russo si avvicina e l'apparato di sterminio viene potenziato;
- l'avanzata degli alleati.

Insomma i nazisti necessitavano del massimo di manodopera, ma volevano contemporaneamente arrivare alla "soluzione finale" (in rispetto delle loro teorie razziali). Non si sa esattamente chi abbia dato l'ordine, se Rudolf Hoss, comandante di Auschwitz o Himmler stesso.

In questo caso vennero fatte delle selezioni (cominciarono nell'aprile e continuarono fino al giorno della gasazione finale): alcuni/e "zingari/e" abili al lavoro furono mandati/e a Ravensbruck, Buchenwald e Flossenbürg.

Alle ore 20.00 del 31 luglio "zingari e zingare" vennero caricati su camion e trasportati nelle camere a gas: nessuno si salvò in quella terribile notte.

Molti dei sopravvissuti ad Auschwitz ricordano quella notte con angoscia terribile, e, in particolare si soffermano sulla descrizione agghiacciante della ribellione del popolo rom al loro destino.

L'infermiera di Langbein testimonia così: "Udimmo urla [...] il tutto durò parecchie ore.

Una altro articolo più noto, firmato da Guido Landra e pubblicato su "La difesa della razza" descrive "il pericolo dell'incrocio con gli zingari dei quali sono note la tendenza al vagabondaggio e al ladronaggio" e aggiunge che la loro presenza "desta serie preoccupazioni perché è verosimile che sangue zingaro sia presente in quasi tutti gli elementi che vanno vagando a guisa di zingari e che esercitano le stesse attività antisociali". Correda poi l'articolo con una serie di foto di "zingari" di razza più o meno pura o "dolicocefali", con "viso allungato, colorito bruno e naso leggermente convesso". Infine cita il caso della Germania auspicando che l'Italia prenda analoghi provvedimenti contro "questi eterni randagi, privi in modo assoluto di senso morale". In ogni caso, sono i fascicoli personali dei Rom che ci permettono di affermare con certezza che il regime fascista adottò verso di loro provvedimenti di restrizioni di libertà distinguibili almeno in due fasi:

- la prima, che precede il settembre 1940, in cui i Rom fermati, soprattutto se stranieri, venivano espulsi dal regno;
- la seconda, tra il 1940 e il 1943, in cui la politica di espulsione si trasforma per tutti, italiani e stranieri, in politica di internamento (campo di concentramento o soggiorno obbligato).

Cenni su Francia, Belgio, Olanda.....

Anche i Rom che si trovavano all'interno dei confini francesi vissero una situazione simile a quella italiana: dapprima subirono politiche di espulsione, poi, dopo l'occupazione della Francia, di internamento in campi municipali che costituirono spesso serbatoi di manodopera schiava per il Terzo Reich (furono costruiti 30 campi dove vennero rinchiusi 6500 Rom per il 90% francesi).

Ci sono inoltre prove certe di Rom francesi inviati verso il lager di Auschwitz: dei 20.943 "zingari" riportati sul "Memorial book" del campo di sterminio 145 sono francesi. Anche in Belgio e in Olanda centinaia di Rom, in seguito ad un ordine dell'Ufficio centrale per la sicurezza del Reich emanato il 29 marzo del 1943, vennero arrestati, internati, privati dei loro beni e in seguito deportati ad Auschwitz.

Le persecuzioni a Est

Per comprendere il carattere, se possibile ancora più violento, che hanno assunto le persecuzioni ad Est è necessario ricollegarsi alla politica di sterminio contro gli ebrei, alla Shoah, anche perché in questi territori la documentazione rispetto al Pannajmos diventa più difficile e lacunosa.

Come noto, per gli ebrei il passaggio verso "misure risolutive" più drastiche si ricollegava, intorno agli anni '40, al prossimo attacco all'Unione Sovietica. Infatti già nel giugno 1940 il Führer aveva ordinato la liquidazione di tutti gli ebrei nell'intera URSS, ma tale ordine fu esteso anche agli zingari e ai funzionari politici comunisti.

Dobbiamo tener conto che nell'espansione ad oriente non c'era soltanto il fondamentale riferimento allo "spazio vitale" che garantisse ai nazisti il dominio su nuove terre; ne era parte centrale e integrante la politica razziale volta alla purificazione del Reich e al

presente e poteva quindi prestarsi a funzionare da proiezione astratta e capro espiatorio simbolico delle fobie e delle insicurezze.

Come contributo ad ulteriori riflessioni è bene considerare, come caso emblematico ma non unico nel suo genere, quello della "civilissima" Svizzera, dove da secoli vive una popolazione itinerante, gli Jenische, diffusa anche in Francia e spesso assimilata agli "zingari".

Nel 1926 una società filantropica svizzera, la Pro Juventute, creò una sezione destinata ai figli degli "zingari" e degli Jenische, l'*Opera di soccorso per i figli della strada*.

I bambini e le bambine venivano rinchiusi/e in istituti e ogni contatto con i parenti veniva loro impedito: veniva cambiato loro il nome perché le famiglie non potessero rintracciarli/e e si diceva loro che i genitori erano morti. Venivano poi affidati/e soprattutto a contadini, senza alcun intervento del tribunale. Parecchie ragazze furono sterilizzate. Tutto ciò per estirpare la "mala erba" del nomadismo, per estinguere le genti nomadi "asociali" per antonomasia e quindi pericolose per una società ordinata e ben amministrata. Un vero e proprio genocidio culturale. In un rapporto del 1950 l'istituzione si vantava che ben 500 bambini (di una popolazione di circa 20.000 persone) avevano "beneficiato" di queste misure.

Verso la fine degli anni sessanta gli Jenische si organizzarono nell'*Associazione della ruota della strada maestra* e assieme a Pro Zigania Svizzera iniziarono una lotta giuridica e politica che portò, nel 1973, alla chiusura della sezione per i figli della strada della Pro Juventute. Nel 1986 il Presidente della Confederazione elvetica, Alfons Egli, chiese pubblicamente scusa. Poco dopo fu costituito un fondo per la ricostituzione delle famiglie, ma per la maggior parte di loro è ormai troppo tardi.

Per quanto riguarda l'Italia, la popolazione zingara costituisce oggi lo 0,16% dell'intera popolazione. Sono presenti solo *Rom* e *Sinti* con i loro sottogruppi. I *Sinti* sono insediati soprattutto al nord dell'Italia e i *Rom* nell'Italia centro-meridionale. Essi rappresentano gli "zingari" di antico insediamento a cui vanno aggiunti vari tipi di "zingari" di recente immigrazione (il loro arrivo è legato soprattutto alla guerra nella ex Jugoslavia, a quella nel Kosovo ed agli stravolgimenti della Romania).

Anche se l'80% di loro sono cittadini italiani a tutti gli effetti sono spesso stati e sono tuttora oggetto di rifiuto e misure repressive o quantomeno di diffidenza.

Certamente le mutate condizioni socioeconomiche della nostra civiltà post-industriale, sempre più improntata a modelli consumistici, non facilitano gli scambi culturali e spingono i Rom verso attività marginali.

Un tempo gli zingari svolgevano lavori funzionali ad una società di tipo rurale, offrendole i propri prodotti e servizi. Ora l'attività dei fabbri, tipica dei *Rom* calabresi, come pure l'allevamento e il commercio dei cavalli dei *Rom* abruzzesi e sloveni sono quasi scomparse, sostituite dagli abruzzesi con alte forme di commercio.

I *Sinti*, tradizionalmente dediti allo spettacolo viaggiante lavorano ancora con le giostre ed i circhi, ma trovano gravi difficoltà sia per la concorrenza delle grandi imprese, sia per le restrizioni in materia di concessioni di licenze di lavoro.

Per alcune famiglie l'unica risorsa appare l'accattonaggio delle donne e, in alcuni gruppi, di bambini. Facile la tentazione del piccolo furto e, per i giovani, il richiamo della malavita organizzata.

diventare qualcosa e, sperando così, muore. E' diventato servo. Una volta, nei tempi antichi, andavi dove volevi e non ti domandavano niente. Poveri siamo nati e poveri moriamo. Chi muore ricco? Se anche ha i miliardi, povero muore: lascia tutto. E' una maledizione che tutti diventano pazzi per i soldi, è una malattia. Basta vivere in pace, in benedizione. Questo è il paradiso.